



Edizioni

CambiaMenti



Via Armando Quadri, 9 – 40125 Bologna(BO) - Tel.051522440 e Fax 051/553857
cambiamenti@cambiamenti.com

STUDI MANICHEI E CATARI

L'ARCHETIPO

Déodat Roché (1877-1978), nacque ad Arques, piccolo ridente paese della zona pirenaica delle Hautes-Corbières, zona che nel XIII e XIV secolo vide prima la devastazione portata dalla cosiddetta Crociata contro i Catari albigesi – guerra che spazzò via la civiltà occitana, colta, evoluta e "gentile" – poi l'inferire degli orrori della Santa Inquisizione, vocata, in quelle terre e altrove, a sradicare l'"eretica pravità".

Il giovane Déodat Roché ebbe una buona formazione di studi classici nel Liceo di Carcassonne e all'Università di Tolosa, ove conseguì le lauree in Diritto e in Filosofia. Decisiva fu per lui la formazione umana, morale, ma soprattutto spirituale ch'egli ricevette da suo padre Paul, che nell'adolescenza e nella gioventù gli fu benevola e socratica guida nel difficile cammino della ricerca d'una via spirituale. Il padre di Déodat Roché era un ardente spiritualista che si era allontanato da ogni forma di dogmatismo confessionale e cercava una nuova, libera spiritualità; fu il primo a suscitare nel figlio l'amore e l'ammirazione per il manicheismo e il catarismo, al cui appassionato studio questi avrebbe poi dedicato gli sforzi della sua lunghissima, centenaria vita.

Non era facile a quell'epoca, in Francia, trovare una "via" spirituale che mostrasse l'autentico sentiero all'Iniziazione, per cui il cercatore era costretto a muoversi con un affannoso, insoddisfatto cercare nei meandri di un labirinto apparentemente senza uscita. Il giovane Roché s'immerse nell'agitato pelago dell'Occultismo francese – termine coniato proprio in Francia nella seconda metà dell'Ottocento – e divorò le opere di Eliphas Levi, di Papus, di Hoëné Wronsky, di Stanislas de Guaita, di Antoine Fabre d'Olivet e di molti altri, opere nelle quali si potevano trovare molte infrante vestigia dell'antica Tradizione, veri 'ruineri' sopravvissuti di epoche ormai irrimediabilmente scomparse, ma nulla che mostrasse o indicasse la novella forma che l'eternamente giovane Divina Sapienza additava all'uomo attuale per il suo difficile cammino. Cercò invano nei decadenti Ordini occulti allora presenti in Francia: nelle Logge massoniche o in quelle dell'Ordine Martinista, nella Chiesa Gnostica ecc. Ovunque trovò soltanto raffinata erudizione o ricerca di "poteri occulti", misticismo o magismo scadente in oscuri, confusi psichismi, o nostalgia per una forma di archeologia sapienziale, ma non l'esperienza vivente e cosciente dello Spirito, non la Via dell'Iniziazione.

L'incontro con la Via lo trovò prima attraverso l'opera e poi con il colloquio diretto con Rudolf Steiner, l'incontro con il quale avvenne nel 1922 a Dornach in occasione del ciclo Filosofia, Cosmologia, Religione, tenuto appositamente per cercatori spirituali francesi. I colloqui che Déodat Roché ebbe in quella occasione col Dottore, e quelli che avrà negli anni successivi, furono decisivi per il suo cammino interiore e vennero accompagnati da eventi dell'anima che gli mostrarono inequivocabilmente l'assoluta concretezza dell'esperienza spirituale e l'elevatezza del Maestro che gliela indicava. Da quel momento si donò con tutte le sue forze alla realizzazione interiore.

Sin dall'adolescenza Déodat Roché aveva coltivato quello che chiamava il "ricordo" dell'antica Gnosi, del Manicheismo, del Catarismo, e ne aveva approfondito la conoscenza con studi severi condotti con rigore filologico. Ma fu la Scienza dello Spirito di Rudolf Steiner che gli donò la chiave dell'essenza vivente di quelle forme dell'eterna Divina Sapienza e che cosa il loro vivente "ricordo" può ancora dire al cercatore attuale dello Spirito. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, egli – ormai anziano – riunì i suoi studi in poche opere densissime di contenuto e in molti articoli pubblicati in quei "Cahiers" o "Quaderni di Studi Catari" da lui fondati.

La sua prima e più importante opera viene ora tradotta e pubblicata dalla generosa e temeraria casa editrice CambiaMenti di Bologna. È un'opera non facile, scritta in uno stile asciutto e severo, un'opera di studio che richiede un lettore diligente e volenteroso. Ma una volta entrati nel cuore dell'opera, essa riserva tesori inaspettati e ripaga abbondantemente il cuore del cercatore della Sapienza Santa. Viene mostrato come, al tramontare del mondo antico, audaci cercatori aprissero una novella via capace di restituire all'uomo la reintegrazione nel suo essere cosmico, la trasformazione della tenebra in luce, la realizzazione dell'Androgine Celeste, l'esperienza folgorante del Pensiero Vivente. Questa novella sapienza iniziatica nel nostro Medioevo ispirò ed orientò i Catari, i Fedeli d'Amore, la sapienza templare e si congiungerà con l'Alchimia e il Rosicrucianesimo rinascimentali.

Déodat Roché non fu un intellettuale: fu un asceta operante alla realizzazione della Via dell'Iniziazione, e quello che scrisse non fu frutto di accademica erudizione, anche se possedeva una vasta e profonda erudizione: nasceva dall'esperienza interiore della sua anima. Lo "studio" della sua opera va un po' inteso come il "sommo studio" che il nostro Dante rivolse con amore "a Virgilio e al suo volume". In particolare, chi asceticamente ama lo studio meditativo dell'opera di Massimo Scaligero saprà come immergersi in un'opera così sapiente e luminosa. Ed è una gioia che quest'opera fondamentale di Déodat Roché sia stata tradotta e presentata per la prima volta in Italia. Tutti gl'innamorati della Sapienza Santa e i temerari impegnati nell'arduo cammino spirituale ne saranno riconoscenti.

Silvano Mirami

D. Roché, Studi manichei e catari, Editrice CambiaMenti, Bologna 2002, XLVII + 423 pagine,